

ALLEGATO 2

DOCUMENTO PROGETTUALE, FINALIZZATO ALL'INDIVIDUAZIONE DI OPERATORI ECONOMICI ATTRAVERSO LE PROCEDURE SEMPLIFICATE DI CUI ALL'ARTICOLO 134, COMMA 2 DEL DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 2023, N. 36 PER L'ATTIVAZIONE DEL PARTENARIATO SPECIALE PUBBLICO-PRIVATO AVENTE AD OGGETTO:

LA VALORIZZAZIONE DEL MUSEO NAZIONALE ROMANO (PALAZZO MASSIMO, TERME DI DIOCLEZIANO, PALAZZO ALTEMPS E CRYPTA BALBI) MEDIANTE UN PERCORSO INTEGRATO DI EDUCAZIONE AL PATRIMONIO.

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.
Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*

Art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana

Sommario

1. OGGETTO E FINALITÀ	2
2. GLOSSARIO	4
3. PROPOSTA PARTENARIALE	5
4. DESCRIZIONE DEI LUOGHI	5
5. INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE	11
6. DISPOSIZIONI GENERALI	18

1. OGGETTO E FINALITÀ

1.1 L'attivazione del partenariato speciale pubblico privato per la valorizzazione del **MUSEO NAZIONALE ROMANO (PALAZZO MASSIMO, TERME DI DIOCLEZIANO, PALAZZO ALTEMPS E CRYPTA BALBI) A ROMA** ha come obiettivo quello di realizzare un modello organizzativo in cui la Pubblica Amministrazione promuove ed orienta attivamente, con il concorso di partner privati, i processi di cura e valorizzazione dei beni culturali pubblici.

Il Museo Nazionale Romano custodisce sculture, oggetti d'arte, testimonianze storiche e documenti archeologici del mondo romano e dell'antichità classica di straordinaria ricchezza e importanza: un museo della città di Roma chiamato a conservare e valorizzare l'eredità storica di un patrimonio unico al mondo che assume il carattere di Museo universale in quanto custode di una parte importante della storia del genere umano.

Il Museo Nazionale Romano non esaurisce la sua storia nelle collezioni che conserva: esso rappresenta la Storia di Roma nelle sedi di cui si compone che scandiscono il Tempo dell'Impero Romano, del Rinascimento e della contemporaneità e delle trasformazioni urbanistiche della Capitale.

Il Museo Nazionale Romano (d'ora in poi MNR) intende operare coerentemente con:

- gli indirizzi contenuti nella **Convenzione di Faro (2020)**, in cui si riconosce che ogni persona ha il diritto, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui, ad interessarsi al patrimonio culturale di propria scelta, in quanto parte del diritto di partecipare liberamente alla vita culturale, diritto custodito nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo (1948) e garantito dal Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966), esortano gli Stati a promuovere azioni per migliorare l'accesso al patrimonio, in particolar modo fra i giovani e le persone svantaggiate, al fine di potenziare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare;

- gli indirizzi elaborati nell'ambito del **Piano Nazionale di Educazione al Patrimonio (2021)** in cui si riconosce che la definizione di un approccio integrato al patrimonio culturale, in accordo con gli indirizzi comunitari, sta determinando un continuo processo di ridefinizione dei valori identitari e sociali dell'eredità culturale nell'ottica di mantenere un dialogo costante con la comunità civile e le giovani generazioni, promuovendo forme di gestione in grado di assumere e restituire, in termini strutturali, le principali istanze di riferimento della comunità civile così da favorire e incoraggiare la cooperazione transettoriale con i campi dell'istruzione, con i servizi assistenziali e sanitari, con la scienza e la tecnologia, con l'uso sistemico delle potenzialità del digitale;

- gli indirizzi sostenuti nel **Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale (2018)** in cui si ribadisce che il patrimonio culturale presenta le potenzialità per contribuire positivamente alla vita delle persone e alle società europee nel loro complesso, migliorando il benessere psicologico e sociale oppure rafforzando l'inclusione sociale, garantendo così a tutte le persone l'accesso più ampio possibile al patrimonio culturale, inteso nella sua più ampia accezione di **assenza di barriere di tipo architettonico, sensoriale, cognitivo, tecnologico o finanziario**, includendo coloro che sono

economicamente svantaggiati, socialmente sfavoriti o persone a mobilità ridotta o con disabilità;

- gli indirizzi espressi nella **Dichiarazione finale della prima Conferenza dei Ministri della Cultura della regione euro-mediterranea/partenariato meridionale UE (2022)** in cui si riconosce che la cultura sostiene società ed economie resilienti, inclusive e sostenibili, creando opportunità per tutti, in particolare donne e giovani, promuovendo economie interconnesse, anche attraverso l'accesso digitale alla cultura e al patrimonio culturale, facilitando l'investimento del settore privato nelle Imprese Culturali e Creative e nel patrimonio culturale e promuovendo la comprensione reciproca e il dialogo interculturale. La diversità culturale e linguistica e la diversità delle espressioni culturali costituiscono un patrimonio comune dell'umanità e dovrebbero essere apprezzate e preservate a beneficio di tutte le persone nella regione Euro-Mediterranea, per fiorire in un quadro di democrazia, tolleranza, giustizia sociale e rispetto reciproco tra popoli e culture;

- la definizione di Museo elaborata da **ICOM** a Praga il 24 agosto 2022 secondo la quale "Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze".

1.2. Coerentemente con gli indirizzi richiamati il MNR intende:

- Rafforzare il processo di valorizzazione e fruizione delle evidenze archeologiche e storico-artistiche, caratterizzate dalla compresenza di elementi culturali e paesaggistici di particolare valore, attraverso un modello di gestione innovativo e inclusivo;
- Avviare processi di responsabilità condivisa del patrimonio culturale fondati su un corretto rapporto pubblico-privato;
- Rafforzare l'identità dei luoghi, migliorare la qualità della vita e il benessere psicofisico dei cittadini, creare nuovi poli e modalità di fruizione culturale, contribuendo allo sviluppo economico del territorio e all'occupazione;
- Favorire una piena inclusione sociale, migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita economica e ridurre le disuguaglianze;
- Promuovere l'educazione al patrimonio culturale con un approccio integrato, orientando le azioni verso responsabilità sociale e coinvolgimento civile, costruendo forme interattive avanzate nella programmazione e nei rapporti collaborativi tra territori, scuole e università;
- Favorire un uso sostenibile delle risorse naturali e contribuire a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dall'ONU.

L'attività di educazione al patrimonio culturale, coerentemente con quanto previsto nelle note elaborate dalla Direzione Generale Educazione e ricerca del Mic, si configura come un sistema dinamico di processi orientati a incrementare saperi, creatività e consapevolezza dei ruoli di individui e comunità in rapporto all'eredità culturale, alla sua valorizzazione, tutela e

trasmissione. In una dimensione transnazionale, promuove la partecipazione di tutti alla vita culturale e la diffusione di conoscenze relative ai beni materiali, immateriali, naturali e digitali, in termini di memoria storica, espressione artistica, sviluppo dell'identità e senso di cittadinanza. Emergente nel processo formativo contemporaneo, elabora metodologie e percorsi qualificati da forme di mediazione e da approcci inclusivi e paritetici - messi in campo da professionalità con competenze dedicate - funzionali a dar luogo a coesione e benessere sociale. Definisce contesti di azione e di ricerca integrati, diffusi in una varietà di ambienti e territori, aperti alla costruzione di intese e di reti, in grado di produrre, attraverso promozione dell'accesso, dialogo interculturale e condivisione di valori, esiti coerenti con obiettivi di sviluppo sostenibile.

1.3. In particolare, il Partenariato Speciale riguarda l'elaborazione e la realizzazione delle seguenti attività:

- 1)** l'ideazione, la progettazione, di concerto con il MNR e la realizzazione di **attività educative** e di laboratori di educazione culturale rivolti alle diverse tipologie di pubblici. Tali attività dovranno essere svolte da operatori esperti nell'educazione museale.
- 2)** l'attuazione di una **strategia di rete** che incrementi la collaborazione e la partecipazione, mediante sinergie fra vari soggetti - scuola, municipi, istituzioni, centri di ricerca, luoghi della cultura, terzo settore, biblioteche, gallerie, centri culturali indipendenti, associazionismo, professionisti, famiglie - che, con ruoli e responsabilità diverse, concorrono alla promozione della conoscenza del patrimonio culturale.

2. GLOSSARIO

Di seguito è riportata una tabella di riferimento per i termini maggiormente utilizzati nel presente documento.

Royalty	La prestazione in denaro, corrisposta periodicamente dal Partner Privato al Museo, pari alla quota percentuale dei ricavi dei servizi per il pubblico.
Istituto / Museo	Il Museo Nazionale Romano, ovvero l'Istituto che costituisce il Partner Pubblico del Partenariato Speciale Pubblico-Privato ai sensi dell'art. 134 comma 2 del D. Lgs 36/2023.
Partner	L'operatore economico che stipula l'accordo di Partenariato Speciale con l'Amministrazione acquisendo il diritto di gestire funzionalmente le attività disciplinate dal presente documento e dall'Accordo di Partenariato Speciale.

Documento Progettuale /Documento	Il presente documento.
Tavolo Tecnico	Il Tavolo Tecnico costituisce l'organismo di confronto e collaborazione tra le parti, per la gestione operativa dei contenuti del partenariato speciale come specificato nell'art. 10 dell'Avviso Pubblico.
Planimetrie	Elaborati grafici utili per l'identificazione delle aree oggetto del presente documento
Partenariato/Partenariato Speciale	Partenariato Speciale Pubblico-Privato ai sensi dell'art. 134 comma 2 del D. Lgs 36/2023.

3. PROPOSTA PARTENARIALE

Nello specifico il soggetto Partner dovrà presentare una proposta contenente un progetto di valorizzazione con i seguenti contenuti:

- analisi del sito da valorizzare;
- descrizione articolata degli interventi di valorizzazione (conformemente alle indicazioni descritte di seguito);
- piano di promozione e di comunicazione. Il piano di comunicazione dovrà illustrare le principali azioni di comunicazione programmate per il raggiungimento di specifici obiettivi strategici e di comunicazione del Partner;
- esperienza maturata nell'attività in oggetto dal soggetto proponente e dei singoli partner. A tal fine i proponenti dovranno indicare anche i servizi realizzati, negli ultimi 10 anni, per conto di uno o più committenti, pubblici o privati, avente/i ad oggetto l'esecuzione delle attività oggetto del presente Avviso. La proposta dovrà essere accompagnata dall'elenco dei professionisti che saranno coinvolti nell'ambito del progetto corredato dai relativi *curricula*.
- descrizione di massima di un piano di allestimento degli spazi educativi anche con l'ausilio di elaborati grafici.

4. DESCRIZIONE DEI LUOGHI

Il Museo Nazionale Romano: la ricchezza del patrimonio.

Il Museo, a partire dalle importanti collezioni di cui dispone e grazie agli edifici che lo rappresentano, dall'età romano-imperiale a quella contemporanea, intende promuovere un'idea di patrimonio intesa come un insieme di testimonianze materiali e immateriali, espressione della cultura nelle sue articolate manifestazioni valorizzandone il carattere

dinamico alla luce anche dell'interazione storicamente determinata tra le collezioni, i luoghi che le ospitano e la cultura delle comunità che li abitano.

Si tratta di una visione unitaria in grado di cogliere e valorizzare le diverse dimensioni del patrimonio e le sue interconnessioni ma anche il suo divenire condizionato dai punti di vista culturali, dalle esigenze e dalle dinamiche che si affermano nel corso delle evoluzioni storiche.

In questa prospettiva è necessario dunque valorizzare, al fine di sviluppare un approccio conoscitivo e educativo corretto, le varie dimensioni patrimoniali e dunque le diverse espressioni della cultura che caratterizzano il Museo Nazionale Romano: gli edifici storici che ospitano le collezioni, le testimonianze archeologiche, gli archivi, la collezione epigrafica, il Medagliere, le tracce di storia della cultura, l'insediamento urbanistico, il teatro di Palazzo Altemps.

Gli Archivi

Nelle sedi del Museo Nazionale Romano sono conservati gli Archivi della ex Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma, di cui il Museo era parte integrante fino al 2016, quando è divenuto Istituto autonomo.

Archivio Storico

L'Archivio Storico, conservato presso Palazzo Altemps, raccoglie tutto il materiale documentario (235 metri lineari) prodotto dall'allora Soprintendenza agli Scavi e monumenti della provincia di Roma, a partire dalla fondazione nel 1870, tra cui i Giornali di scavo, i Registri denominati "Giornali degli oggetti rinvenuti", le Pratiche di tutela per il centro storico e suburbio e la Collezione Iconografica, ovvero il materiale grafico elaborato a corredo della documentazione di scavo e di restauro dei monumenti archeologici (8.900 disegni).

L'Archivio conserva inoltre il materiale scientifico preparatorio alla redazione della Carta Archeologica di Roma e un cospicuo nucleo di documentazione in copia tratto dagli archivi pubblici e privati e dalle collezioni di maggior interesse per arricchire lo studio della topografia di Roma antica.

Gli indici informatici dell'Archivio Storico sono consultabili sul [sito web dedicato](#).

Archivio Fotografico

L'Archivio Fotografico, conservato presso Palazzo Massimo, possiede un patrimonio documentale di ineguagliabile valore, che comprende oltre 1 milione di documenti di eterogenea tipologia (negativi su lastra di vetro e pellicola, stampe, schedoni fotografici, immagini digitali, video): tali documenti sono, per la maggior parte, afferenti ai beni culturali custoditi nelle sedi del Museo Nazionale Romano e nei suoi depositi, e coprono un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento ad oggi.

Archivio del Catalogo

L'Archivio del Catalogo, collocato presso Palazzo Massimo, conserva i registri inventariali a partire dal 1900, schede cartacee di tipo inventariale (prima, seconda e terza stesura) e di catalogo (schede RA) relative a beni archeologici di proprietà statale custoditi oggi in gran parte presso il Museo Nazionale Romano, ma anche presso le sedi della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, del Parco archeologico del Colosseo e del Parco



Archeologico dell'Appia Antica, nonché in deposito presso altri enti e istituzioni, cui si aggiungono schede di catalogo di beni di proprietà privata ed ecclesiastica.

La collezione epigrafica

Il Museo Nazionale Romano vanta uno delle più ricche e importanti raccolte di iscrizioni al mondo, con un patrimonio di circa 20.000 reperti. Originatasi a partire dalla fine dell'Ottocento, la raccolta si è formata con i materiali provenienti da collezioni storiche e soprattutto con i ritrovamenti avvenuti a partire dal 1870 nei grandi cantieri che adeguarono Roma al suo nuovo ruolo di Capitale del Regno d'Italia. Negli anni il patrimonio del Museo si è ulteriormente arricchito dei materiali archeologici rinvenuti nel territorio di Roma e dei suoi immediati dintorni.

Palazzo Altemps

Situato a pochi passi da Piazza Navona, in prossimità della riva sinistra del Tevere, in Campo Marzio, il primo nucleo del palazzo fu edificato nel XV secolo per volontà di Girolamo Riario, signore di Imola, ambizioso nipote di papa Sisto IV. Passato in altra proprietà, **nel 1568 l'edificio fu acquistato dal cardinale Marco Sittico Altemps**, di origine austriaca, nipote di papa Pio IV. Il cardinale vi stabilì la propria residenza che, ampliata e impreziosita di decorazioni pittoriche, fu resa degna di rango col sistemarvi – secondo il gusto dell'epoca – **la magnifica collezione di antichità e la preziosa raccolta libraria**. Vi dimorarono a lungo gli Altemps, fino alla metà dell'Ottocento quando, per il caso di vedovanze e innamoramenti, la proprietà passò in eredità a Giulio Hardouin, padre della duchessina Maria.

Di particolare interesse per la promozione della cultura umanistica e della conoscenza del patrimonio artistico è la dimensione storica di Palazzo Altemps, sede di circoli letterari ed artistici in grado di ospitare poeti, artisti, letterati di grandissimo livello tra cui **Gabriele D'Annunzio**. Il poeta abruzzese finì con sposare la figlia del duca Giulio Hardouin di Gallese e Natalia Lezzani conosciuta nelle frequentazioni dei circoli letterari di Palazzo Altemps animati dalla Duchessa Natalia. Il 16 maggio 1883, sulla «Cronaca bizantina», lo Scrittore pubblicò una poesia, «Il peccato di maggio», in cui rese pubblico l'avvenuto incontro «nel plenilunio reo di calendimaggio» con l'amata Maria Hardouin di Gallese. Il matrimonio tra il poeta e la giovane duchessa venne celebrato il 28 Luglio 1883 nella cappella di Palazzo Altemps.

Di particolare pregio è il **Teatro di Palazzo Altemps**: utilizzato fin dal XVI secolo, fu restaurato su disegno dell'architetto Francesco Vespignani a cui si deve la struttura attualmente visibile. Fino a pochi anni fa il teatro veniva intitolato a Carlo Goldoni; la dedica a Goldoni potrebbe risalire al 1758, anno del soggiorno romano del commediografo veneziano, oppure derivare dalla frequente rappresentazione delle sue opere nel teatro. Agli inizi del Novecento è stato uno dei primi cinematografi di Roma per poi riconvertirsi a teatro e, infine, a piano bar fino ai primi anni '80 del secolo scorso.

Le Terme di Diocleziano e la Certosa di Santa Maria degli Angeli

Le Terme di Diocleziano sono un complesso monumentale unico al mondo per le dimensioni e per l'eccezionale stato di conservazione. Furono costruite in soli otto anni tra il 298 e il 306 d.C. e si estendevano su una superficie di 13 ettari, nella zona compresa tra i colli Viminale e Quirinale. Il complesso poteva contenere fino a 3000 persone contemporaneamente ed era strutturato secondo lo schema consueto delle grandi terme imperiali con le sale principali del percorso termale distribuite lungo un asse centrale. Dal caldarium, la sala calda riscaldata artificialmente con un complesso sistema di camere d'aria sotto i pavimenti e intorno alle pareti, si accedeva al tepidarium, l'ambiente dalla temperatura intermedia, e quindi al frigidarium, la vastissima sala per i bagni freddi, oggi riconoscibile nella Basilica di S. Maria degli Angeli. Vi erano poi la natatio, un'enorme piscina scoperta di 4000 metri quadrati impreziosita da una maestosa facciata monumentale, due vaste palestre disposte simmetricamente ai lati dell'edificio centrale e una serie di ampie aule con diverse funzioni. Tra queste la più nota è l'Aula Ottagonale, anche nota come "Planetario" per l'uso che se ne fece nel secolo scorso quando la sua maestosa cupola a ombrello fu utilizzata per riprodurre la volta celeste.

La costruzione delle Terme fu intrapresa dall'imperatore Massimiano che le dedicò a Diocleziano con cui condivideva il comando dell'impero. Fu l'ultimo grande atto di propaganda imperiale: come ricorda l'iscrizione originariamente affissa all'entrata, l'imperatore realizzò un'opera di tanta magnificenza per donarla ai propri cittadini.

L'impianto restò in funzione fino alla metà del VI secolo quando la guerra greco-gotica causò gravi danneggiamenti alla città e ai suoi acquedotti, interrompendo l'alimentazione idrica. Dopo circa mille anni di abbandono, nel 1561 papa Pio IV destinò le antiche Terme alla costruzione di una chiesa e di una certosa, affidando il progetto a Michelangelo. La chiesa fu dedicata alla Madonna degli Angeli e dei Martiri cristiani, in ricordo dei numerosi cristiani che secondo la tradizione avevano trovato la morte nella costruzione delle Terme. Michelangelo progettò la chiesa trasformando il tepidarium, il frigidarium e parte della natatio, mentre gli ambienti della Certosa, in particolare il Chiostro maggiore con le abitazioni dei monaci e il Chiostro minore, occuparono la parte settentrionale del complesso termale. A partire dal 1575, con Gregorio XIII gli spazi delle Terme furono trasformate nei granai dell'Annona Pontificia e nei depositi per l'olio.

Palazzo Massimo

Ispirato ai grandiosi palazzi cinquecenteschi, Palazzo Massimo fu edificato **tra il 1883 e il 1887 dal padre gesuita Massimiliano Massimo**, su progetto di **Camillo Pistrucci**, per ospitare la nuova sede del Collegio dei Gesuiti. Nel 1981 il Palazzo fu acquistato dallo Stato per diventare una delle nuove sedi del Museo Nazionale Romano. Il radicale rinnovamento dell'edificio fu affidato a **Costantino Dardi** e, nel 1998, il Palazzo aprì al pubblico. Da allora numerosi interventi hanno movimentato l'originario allestimento intrecciando i diversi fili dell'esposizione condotta secondo un criterio cronologico e tematico che, nel richiamarsi ai contesti di ritrovamento, crea la suggestione dell'affastellarsi di opere diverse come nelle affollate collezioni cinquecentesche. Attraversare le sale di Palazzo Massimo è oggi

come sfogliare le pagine di un libro meraviglioso. Tra i suoi quattro piani si incontrano alcuni tra i **maggiori capolavori dell'intera produzione artistica del mondo romano**: sculture, rilievi, affreschi, mosaici, stucchi e sarcofagi, provenienti, come tutto il patrimonio del Museo Nazionale Romano, dagli scavi effettuati a Roma e nel territorio circostante a partire dal 1870.

Ad aprire il percorso di visita è il **tema del ritratto e della sua evoluzione**, dall'uso esclusivo da parte dei cittadini più illustri in età arcaica, all'ampia diffusione di esso presso la popolazione dei liberti, dai ritratti di matrice greca, come quello di Alessandro Magno, a quelli di semplici cittadini romani desiderosi di autocelebrazione a fine repubblica, come il Generale di Tivoli, alle nuove forme di ritratto legate alla nascita dell'Impero, come Augusto in veste di pontefice massimo. Originali greci in marmo, come la Niobide dagli Horti Sallustiani, e in bronzo, come il Pugilatore e il Principe ellenistico dalle Terme di Costantino, esemplificano invece i modelli dell'arte greca giunta a Roma con le guerre di conquista. Il primo piano, nel proseguire il racconto della ritrattistica di età imperiale, mostra il gusto dei Romani per le rielaborazioni e copie delle sculture ideali come il Discobolo di Mirone, presente nelle due note riproduzioni del Discobolo Lancellotti e di Castel Porziano, l'Ermafrodito dormiente, l'Afrodite al bagno e le innumerevoli opere raffiguranti divinità e personaggi mitologici. La scultura diventa però anche il mezzo espressivo di celebrazione delle vittorie ai confini dell'Impero, come nel monumentale sarcofago di Portonaccio, ma anche testimonianza della grandezza dei notabili della società del tardo impero, come nel sarcofago di Acilia e in quello dell'Annona. Il secondo piano è interamente dedicato agli affreschi, agli stucchi e ai mosaici. Fondamentali per afferrare pienamente il gusto e il senso estetico dell'aristocrazia romana sono le superbe decorazioni parietali di importanti complessi archeologici, come la Villa di Livia a Prima Porta, la Villa della Farnesina a Trastevere e la Villa di Termini.

Il piano interrato propone una selezione dalle collezioni del **Medagliere del Museo Nazionale Romano** ed è dedicato all'economia e all'utilizzo del denaro, rivisitati attraverso l'esposizione di monete, gioielli, preziose suppellettili e documenti relativi al costo della vita quotidiana.

Il Medagliere del Museo Nazionale Romano

Al Museo Nazionale Romano appartiene l'importante realtà storica e altamente specialistica del Medagliere.

Istituito alla fine dell'Ottocento nel Complesso delle Terme di Diocleziano in seno al Museo Nazionale Romano appena costituito con il preminente scopo di farvi confluire tutti i materiali numismatici provenienti dal territorio di Roma e del Lazio, il Medagliere costituì il suo primo importante nucleo con i reperti rinvenuti tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento in occasione dei lavori di adeguamento urbanistico della nuova capitale del Regno d'Italia e di sistemazione dell'alveo del Tevere. Accanto al grande quantitativo di materiali numismatici che il sottosuolo generosamente restituiva, in forma sporadica o riuniti in gruzzoli, altre varie acquisizioni andarono nel tempo ad arricchire i forzieri del Medagliere sino ad arrivare all'odierna consistenza di oltre mezzo milione di pezzi tra monete, medaglie, pesi monetali, tessere, oggetti da conio e poi anche gemme, oreficerie,

preziose suppellettili e altri pregiati manufatti in metallo. Un significativo incremento delle sue collezioni fu esercitato anche da generose donazioni di intere raccolte private e da una serrata politica di acquisti sul mercato antiquario. Tra le acquisizioni più significative si evidenziano i materiali provenienti dal **Museo Kircheriano**, la collezione di monete di età romana e alto medievale di **Francesco Gnecci** e la raccolta di monete italiane di età medievale e moderna di **Vittorio Emanuele III di Savoia**.

Il Medagliere, che dalla sua costituzione sino alla fine del secolo scorso ha avuto sede presso il Complesso delle Terme di Diocleziano, nel 1996 è stato trasferito nella nuova sede di Palazzo Massimo alle Terme, dove ad esso sono stati riservati ampi spazi espositivi e operativi: nel piano espositivo dedicato all'economia e all'utilizzo del denaro (piano -2) ci si trova di fronte a una realtà complessa e composita, capace di illustrare gli aspetti economici del nostro passato attraverso monete, merci e servizi.

Le collezioni numismatiche del Medagliere MNR abbracciano un arco cronologico vastissimo, che dal IV sec. a.C. circa giunge sino al Regno d'Italia per arrivare, in taluni casi, a toccare l'età contemporanea. Tale poliedricità di materiali rende unico il Medagliere in quanto, nonostante sia parte di un museo archeologico di prevalente età romana, ne supera i confini cronologici grazie alla presenza di un'altissima percentuale di materiale di età medievale e moderna.

Per la consistenza e la rilevanza delle sue collezioni, oggi il Medagliere del Museo Nazionale Romano può essere considerato tra le più importanti e prestigiose strutture di settore a livello nazionale e internazionale.

Crypta Balbi

Crypta Balbi è tra i pochi musei al mondo che può vantare alla sua origine una programmata attività di ricerca che ha coinvolto tutti i campi del sapere, sperimentando metodi e tecniche originali che hanno fatto scuola e continuano ad essere di esempio per quella disciplina a cui è stato dato il nome di archeologia urbana.

Il Museo racconta e conserva al suo interno le tracce delle strutture, degli edifici e dei monumenti che si susseguirono in questa area nel corso di duemila anni. L'isolato, compreso tra **via delle Botteghe Oscure, via Caetani, Via dei Delfini e via dei Polacchi**, si trasforma in un racconto, anche verticale, che si sviluppa nell'edificio stesso del Museo, a partire dai sotterranei con i resti del portico del Teatro di Balbo e della Porticus Minucia Frumentaria, proseguendo lungo i diversi piani attraverso i complessi fortificati e le abitazioni altomedievali e medievali dei mercanti, fino a giungere all'età moderna, con il dormitorio seicentesco del monastero di Santa Caterina, in cui sono state ricavate le sale museali.

In una significativa e straordinaria continuità, i reperti provenienti dallo scavo archeologico, proseguito anche negli ultimi anni più recenti, raccontano la vita quotidiana delle persone che in quei luoghi hanno abitato e vissuto nel corso dei secoli. Il percorso espositivo, in corso di profondo rinnovamento, si snoderà attraverso la storia e l'archeologia del luogo, dall'età romana al XX secolo, ripercorrendo le affascinanti trasformazioni del paesaggio urbano attraverso i secoli.



5. INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE

5.1 L'educazione al patrimonio: principi e ambiti

L'attività di educazione al patrimonio, coerentemente con gli indirizzi contenuti nel Piano Nazionale di Educazione al Patrimonio, assume un importante ruolo civile e coesivo.

Si raccomanda, nell'elaborazione della proposta progettuale, di intendere le quattro sedi del Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Crypta Balbi- come un istituto unitario cercando di costruire una narrazione educativa interconnessa, nella quale le particolarità intrinseche di ciascun sito siano pilastri della stessa visione.

La realizzazione di attività educative, destinate a tutti i pubblici, è funzionale alla diffusione di una consapevolezza culturale, in termini sia di riconoscimento dei patrimoni, dell'identità e della memoria storica, sia di coinvolgimento in iniziative creative e di valorizzazione. La proposta progettuale, di conseguenza, dovrà tener conto delle seguenti cornici:

- **Sostenibilità**, intesa come durabilità del progetto o del servizio nel tempo e a basso impatto ambientale, garantita anche dal processo di cambiamento nel quale la messa a punto di nuove modalità di fruizione ampliata riesce a coinvolgere e sensibilizzare tutta l'utenza e a modificare l'orientamento degli sviluppi istituzionali, tecnici e tecnologici delle azioni, anche in prospettiva di interventi futuri, valorizzando il potenziale di ciascun luogo della cultura.
 - **Trasversalità/multisensorialità**, intesa come varietà di azioni e servizi messi in campo, tra essi coerenti e convergenti, rivolti a differenti persone ed ambiti socio- culturali;
 - **Progettazione partecipata**, intesa come coinvolgimento diretto dei pubblici a cui ci si rivolge nei processi decisionali per la progettazione, fin dalle prime fasi di realizzazione, esecuzione e cura di servizi e interventi tesi alla valorizzazione e fruizione ampliata del patrimonio. Questo processo si realizza attraverso azioni condivise e partecipate con portatori di interesse, tecnici dei beni culturali e del turismo, associazioni di categoria, istituti ed enti di settore, esperti e altri soggetti aderenti al progetto;
 - **Replicabilità**, intesa come possibilità di ripetere o trasmettere l'iniziativa e gli strumenti utilizzati o come riferimento e incentivo per la realizzazione di nuove azioni in altri contesti;
 - **Innovazione**, intesa come nuove soluzioni e proposte di fruizione, non necessariamente tecnologiche, considerando il termine nella accezione più ampia del significato;
 - **Soluzioni tecnologiche**, intese come impiego di supporti digitali, informatici e/o multimediali, funzionali alla soluzione di problemi pratici, all'ottimizzazione delle procedure, alla scelta di strategie operative, per raggiungere gli obiettivi prefissati.
- Nell'ambito di questa prospettiva il partner dovrà prevedere l'integrazione, l'utilizzo e lo sviluppo dell'app "MNR su misura" realizzata dal Museo con l'obiettivo di fornire percorsi di visita differenziati in base alle specifiche esigenze dei pubblici.**
- **Contemporaneità**, intesa come capacità di costruire un dialogo, una connessione tra le collezioni del Museo e le questioni di grande rilevanza e urgenza contemporanea quali,

fra le altre, le differenze di genere, le crisi ambientali, le disuguaglianze, la povertà educativa, le forme di disagio psichico che coinvolgono in particolar modo i minori.

Elemento centrale delle azioni educative è quindi l'insieme di persone e di comunità - eterogenee per profili socio-culturali e generazionali - che, in presenza e *on-line*, vivono i territori e si relazionano, con motivazioni diverse, alle singole realtà patrimoniali. Il **riconoscersi** nel patrimonio tangibile e intangibile come risorsa diffusa e in continua evoluzione ne pongono in essere il valore di 'bene comune'. Il contributo di cittadini, comunità, attivi o da interessare, apre alla **costruzione** di significati e contenuti in grado di generare nuova cultura, all'assunzione comune di responsabilità civili e a scelte gestionali condivise tra istituzioni e attori locali.

Il partner dovrà, pertanto, elaborare metodologie e approcci inclusivi e paritetici - messi in campo da professionalità con competenze dedicate - funzionali a perseguire gli obiettivi di "educazione al patrimonio" sopra richiamati e presentare, nell'ambito della proposta partenariale, un programma di attività educative al patrimonio culturale, contenente una descrizione dettagliata e articolata, inserita nei seguenti **ambiti**:

1. Scuola (cfr. *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 22 maggio 2018* (2018/C 189/01 e, successivamente ripresa in *Linee guida in merito ai Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento* (DM 774/2019).

- potenziamento di esperienze partecipate, di cittadinanza attiva, laboratoriali e per lo sviluppo di competenze (inclusi PCTO), indirizzate alla tutela preventiva e alla gestione del patrimonio;
- incremento di proposte innovative legate ai temi della creatività e all'espressione culturale in relazione alle recenti intese interistituzionali dedicate;
- realizzazione di un sistema coordinato per la promozione e il potenziamento della cultura umanistica e della conoscenza e della pratica delle arti in ossequio ai principi e alle disposizioni di cui al D. Lgs 13 aprile 2017, n. 60 in connessione con le progettualità delle istituzioni scolastiche espressa nel Piano triennale dell'offerta formativa;
- attivazione di progetti interdisciplinari in materia di Educazione civica (L. 92/2019, art. 3) orientati a connettere saperi inerenti beni culturali e paesaggistici;
- ampliamento della collaborazione tra il Museo Nazionale Romano e le istituzioni scolastiche, così da favorire le progettualità che avvicinino le studentesse e gli studenti **al patrimonio storico-artistico e culturale** del Paese conformemente al protocollo d'intesa MI-Mic del 2021.

Il MIM (già MIUR), nel Piano delle Arti (Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 60), prevede che le scuole, nell'ambito della loro autonomia didattica, includano nei Piani triennali dell'offerta formativa (PTOF) percorsi di studio, approfondimento, produzione e fruizione delle arti. Questi percorsi devono favorire l'apprendimento di tutti gli studenti, valorizzando le diverse attitudini e riconoscendo i talenti tramite una didattica orientativa.

Linguaggi artistici e creativi come il teatro, le arti e la scrittura creativa sono mediatori fondamentali per sviluppare, attraverso un processo educativo condiviso, una conoscenza del patrimonio culturale significativa e duratura in termini di consapevolezza culturale, civica e umana.

Tali percorsi comprendono la progettazione di esperienze e materiali per la comprensione e la fruizione consapevole del patrimonio culturale, includendo mostre, concerti e performance. Si promuove l'integrazione dei vari linguaggi della creatività e la collaborazione con festival, premi e rassegne culturali.

2. Accessibilità e inclusione (cfr. #WeareEuropeForCulture)

In tema di fruizione ampliata, nella osservanza dei principi e dei valori costituzionali nonché delle raccomandazioni del Quadro europeo sul Patrimonio – pilastro 1 -, si ricorda che il patrimonio culturale può migliorare il benessere psicologico e sociale delle persone e rafforzare l'inclusione sociale. È essenziale garantire l'accesso al patrimonio culturale a tutti, inclusi coloro che sono economicamente svantaggiati, socialmente sfavoriti o con disabilità. La pluralità di approcci deve essere intesa non solo per le specifiche esigenze delle persone con disabilità, ma anche come potenziale vantaggio per tutti.

Ancora, l'affermazione del web come strumento di produzione, accesso, condivisione e gestione del patrimonio culturale e l'assunzione del digitale come dimensione di contesto entro cui inquadrare forme di fruizione culturale (digital storytelling, social gaming, didattica multimediale, contest digitali, realtà aumentata, etc.) e canali diversi di comunicazione e promozione.

3. Salute e benessere

L'impatto della cultura su più dimensioni della salute e del benessere di individui, gruppi e collettività si fonda su un corpo sempre più solido di evidenze scientifiche che è culminato con la pubblicazione da parte dell'OMS del Health Evidence Network Synthesis Report 67 nel novembre 2019. Pratiche di arte e bellezza negli ospedali, esperienze che i musei offrono alle persone con malattie neurovegetative come l'Alzheimer, o nei territori coinvolgendo carceri, comunità svantaggiate, ambulatori, e ponendo al centro dell'azione una pratica attiva di rigenerazione umana.

4. Multiculturalità

L'educazione interculturale insegna che il dialogo tra culture è possibile su qualsiasi tema, ed è facilitato dal supporto iconografico e visivo delle opere d'arte. Anche se non comprese appieno da chi non condivide gli stessi valori o non possiede una formazione specifica, queste opere hanno il vantaggio di esprimere messaggi attraverso un codice visivo accessibile. Le immagini artistiche avviano un dialogo su temi che coinvolgono tutta l'umanità, superando le differenze di religione, etnia e nazionalità.

5. Il patrimonio come strumento di trasformazione

Negli ultimi decenni l'educazione al patrimonio culturale ha progressivamente superato una visione meramente conservativa e celebrativa, assumendo una funzione critica, sociale

e formativa. In questo quadro, **l'integrazione dei temi legati alla violenza di genere** rappresenta una necessità educativa. Il patrimonio culturale, infatti, non è un deposito neutro di memorie condivise, bensì il prodotto storico di relazioni di potere, gerarchie simboliche e norme sociali che hanno contribuito a strutturare disuguaglianze e forme di violenza, comprese quelle basate sul genere. Analizzare tali dinamiche attraverso l'educazione al patrimonio consente di sviluppare consapevolezza critica, competenze civiche e responsabilità culturale.

Integrare i temi della violenza di genere nell'educazione al patrimonio significa anche riconoscere il potenziale trasformativo di musei, siti culturali e contesti educativi. Questi spazi possono diventare luoghi di dialogo sul consenso, sul linguaggio, sulle relazioni di potere e sulla responsabilità collettiva nella costruzione della memoria.

Attraverso metodologie partecipative e interdisciplinari, il patrimonio può essere utilizzato per collegare passato e presente, favorendo una comprensione delle radici culturali della violenza e contribuendo alla sua prevenzione. In questa prospettiva, l'educazione al patrimonio non si limita alla trasmissione di conoscenze, ma si configura come pratica di cittadinanza attiva.

5.2 Indicazioni operative

A) In relazione al punto 1 (ideazione delle attività educative e la realizzazione di laboratori di educazione rivolti a tutte le tipologie di pubblici) la proposta dovrà essere articolata secondo le seguenti indicazioni:

I soggetti, sulla base della propria esperienza e formazione, dovranno presentare un piano di attività educative rivolte a differenti tipologie di pubblici (scuole di ogni ordine e grado, giovani, adulti, famiglie, gruppi, comunità territoriali, università, persone con disabilità motoria, visiva, uditiva, cognitiva, etc. etc.) realizzato mediante il ricorso a molteplici forme e linguaggi (arti creative, comunicazione e mediazione linguistica, danza e movimento espressivo, innovazione digitale, letteratura, memoria e filosofia, musica, living history, rievocazioni storiche, archeologia sperimentale, scienza e natura, teatro) attraverso la progettazione di esperienze, laboratori, percorsi di visita guidata, in un'ottica di partecipazione attiva del visitatore.

Le attività proposte dovranno declinare azioni educative e percorsi di apprendimento capaci di valorizzare e interconnettere i molteplici elementi che costituiscono il patrimonio del Museo Nazionale Romano.

Si precisa che **Crypta Balbi** è chiusa al pubblico per lo svolgimento di un imponente piano di scavi archeologici e restauri architettonici.

Per il periodo interessato dagli interventi sarà possibile, di concerto con il Museo, ideare un programma di attività periodiche di racconto e divulgazione dei **cantieri archeologici del sito**, anche mediante percorsi guidati.

Il programma esecutivo delle attività sarà oggetto di approvazione nell'ambito del Tavolo Tecnico partenariale (art. 10 dell'Avviso).

Le attività potranno prevedere la realizzazione di ausili alla visita che utilizzino in prevalenza strumenti innovativi e digitali da finalizzare alle attività educative, alla narrazione e comprensione dei valori dei beni per favorire un legame attivo tra comunità e i beni.

È fatto obbligo di prevedere la predisposizione di forme alternative e di strumenti specifici per assicurare un'adeguata esperienza di visita alle persone con disabilità motoria, sensoriale o cognitiva secondo quanto indicato in premessa.

Le attività dovranno essere gestite, oltre che in lingua italiana, anche in lingua inglese ed in lingua francese.

Le attività laboratoriali potranno svolgersi anche nei mesi estivi con la realizzazione di "summer camp".

La realizzazione di attività educative e di laboratori dovrà prevedere:

- individuazione dei temi, dei laboratori e delle attività;
- la strutturazione di un calendario delle attività;
- la comunicazione e divulgazione delle attività;
- il coinvolgimento del territorio;
- il coinvolgimento attivo della scuola e dell'università per promuovere la consapevolezza degli studenti all'educazione al patrimonio culturale, naturale e archeologico;
- la costruzione di esperienze educative che integrino linguaggi artistici e conoscenza storico-critica del patrimonio culturale;
- la produzione di contenuti narrativi;
- realizzazione di materiali didattici/educativi / informativi;
- report trimestrale delle attività svolte con relativo numero di partecipanti.

Allestimento degli spazi

Saranno a carico del Partner Privato tutti gli interventi necessari all'avvio dell'attività.

Il Partner dovrà presentare un progetto allestitivo di massima delle aree dedicate all'educazione (cfr. punto 15 dell'Avviso).

Il progetto di allestimento dovrà essere corredato da prospetti, schizzi e render degli ambienti che chiarisca in modo più esauritivo la visione estetica e funzionale che si intende attribuire agli spazi.

La scelta dei colori delle finiture e degli arredi - che dovranno comunque essere proposti con un design coordinato tra di loro e con gli ambienti in cui saranno installati - dovrà essere predisposta tenendo in considerazione le indicazioni contenute del Manuale di Identità visiva del Museo (**ALLEGATO 9**).

Il Partner dovrà inoltre presentare nella proposta un abaco delle tipologie degli arredi e i loro materiali e per tutte le forniture di produzione industriale che intenderà adottare dovrà indicarne marchi e modelli.

Gli spazi dovranno essere flessibili, accessibili e stimolanti, e potranno prevedere una serie di aree dedicate a:

Laboratori di apprendimento

Arredi e strumenti per attività hands-on collegate alle collezioni
Spazio per laboratori sensoriali e creativi, stimolando percezione e immaginazione.

Zone interattive digitali

Schermi touch, realtà aumentata per approfondire contenuti.

Postazioni per attività guidate digitali (quiz, mappe concettuali, visualizzazioni multimediali).

Spazi di riflessione e dialogo

Aree raccolte per discussioni di gruppo o momenti di elaborazione, con sedute mobili.

Percorsi tematici multisensoriali

Percorsi che integrano arti visive, suono e tattilità, con percorsi dedicati a bambini con bisogni educativi speciali.

Entro i termini e con le modalità indicate nel punto 12.4 dell'Avviso, il Partner dovrà presentare, nell'ambito del Tavolo Tecnico, un progetto allestitivo esecutivo, compatibile con le peculiarità degli spazi oggetto di affidamento, da realizzare a propria cura e spese. Il Partner, in tal caso, dovrà ottenere ogni autorizzazione, permesso, licenza e nulla osta eventualmente occorrenti per l'esecuzione degli interventi previsti nel progetto di allestimento approvato dal Museo.

Il Museo, nell'ambito del Tavolo Tecnico, potrà concordare con il Partner modifiche al progetto di allestimento che non abbiano impatto sulla sostenibilità economica e sulla funzionalità del progetto presentato.

Prima dell'Avvio delle attività, il Partner dovrà allestire e arredare gli spazi in conformità con quanto presentato nella proposta partenariale e con le eventuali modifiche concordate con l'Istituto.

La fornitura dei materiali di consumo e gli strumenti necessari allo svolgimento delle attività sono a cura e spese del Partner Privato.

Nella realizzazione degli arredi il Partner dovrà rispettare i Criteri ambientali minimi relativi alla "Fornitura, servizio di noleggio e servizio di estensione della vita utile di arredi per interni" (approvato con DM 23 Giugno 2022 n. 254, GURI n. 184 del 8 dicembre 2022).

Tutti gli **arredi dovranno risultare completamente ignifughi e certificati** (ed appositamente marchiati ai sensi delle vigenti normative), ai sensi del D.M. 26/6/84, con classe di reazione al fuoco non superiore a 1; tutte le parti in stoffa e le imbottiture dovranno essere certificate con classe di reazione al fuoco 1 IM.

Tutte le strutture lignee e i materiali usati per la realizzazione degli arredi dovranno essere obbligatoriamente idrorepellenti, utilizzando pannelli lignei idrofughi con caratteristiche standard V100.

Tutti gli arredi dovranno essere conformi alle relative norme vigenti UNI ISO EN, per quanto riguarda le caratteristiche tecniche di resistenza, sicurezza e stabilità.

Il Partner non avrà diritto ad alcun rimborso né potrà avanzare alcuna pretesa per le spese sostenute per modifiche o migliorie realizzate.

L'Amministrazione consegnerà al futuro Partner i locali con le attrezzature presenti, predisposizione degli impianti tecnologici, lasciando allo stesso l'onere di predisporre

quanto necessario per renderlo perfettamente funzionante e conforme alle esigenze delle attività da eseguire.

Si specifica che i locali, come sopra individuati, saranno destinati allo svolgimento delle attività nello stato di fatto e di diritto in cui si troveranno all'atto dell'affidamento.

Ulteriori dettagli tecnici relativi alla distribuzione degli ambienti sono riportati nelle planimetrie allegate.

I locali e le attrezzature presenti dovranno essere dallo stesso riconsegnati al Museo in perfetto stato di manutenzione, salvo il normale degrado d'uso.

Tutti i contenuti e le modalità di realizzazione delle attività dovranno essere preliminarmente condivisi con il MNR affinché possano essere prodotti in coerenza con gli indirizzi scientifici e con le linee guida della comunicazione del MNR.

Il partner potrà presentare una dichiarazione di cooperazione con **Università, enti di ricerca, istituzioni culturali, Associazioni attive nel settore dell'educazione al patrimonio** orientata ad accrescere la ricerca e la formazione degli operatori impiegati nelle attività educative.

B) In relazione al punto 2 (l'attuazione di una strategia di rete che incrementi la collaborazione e la partecipazione, mediante sinergie fra vari soggetti - scuola, municipi e relativi rioni, istituzioni, centri di ricerca, luoghi della cultura, terzo settore, biblioteche, gallerie, centri culturali indipendenti, associazionismo, professionisti, famiglie - che, con ruoli e responsabilità diverse, concorrono alla promozione della conoscenza del patrimonio culturale) la proposta dovrà essere articolata secondo le seguenti indicazioni:

La sinergia con i Rioni in cui si trovano i siti museali e con i Rioni e i quartieri da dove prevengono le collezioni del Museo, in un'ottica di comunità educante e di multivisione pedagogica e culturale, può essere promossa attraverso la creazione di reti, di co-progettazioni, condivisioni e collaborazioni con realtà culturali della città, pubbliche, private, nazionali e straniere come associazioni, biblioteche, librerie, gallerie d'arte contemporanee, istituti di cultura, permettendo così un'innovazione in campo culturale e sociale e innescando nuove rappresentazioni e nuove narrazioni.

Al fine di dare attuazione a una **strategia di rete** che incrementi la fruizione del MNR e delle risorse culturali del territorio attraverso itinerari integrati il partner dovrà prevedere iniziative finalizzate a:

- contribuire a migliorare la fruizione e valorizzazione in forma unitaria del MNR, anche attraverso il coinvolgimento delle Municipalità territorialmente competenti;
- definire modalità stabili di coordinamento e raccordo delle programmazioni in campo culturale e educativo con le organizzazioni culturali, sociali, civiche operanti sul territorio.

La gestione delle attività dovrà essere orientata alla **costruzione di un processo di coinvolgimento della cittadinanza e delle organizzazioni culturali e sociali del territorio** al fine di rendere efficace il diritto di tutti i cittadini alla salvaguardia e alla fruizione del patrimonio culturale.

La strategia deve essere orientata a diffondere la salvaguardia di un'eredità collettiva attraverso pratiche in grado di assicurare il godimento continuativo dei beni in modo

“sostenibile” e al tempo stesso alimentare un processo di coesione sociale che coniughi cura del patrimonio e delle comunità, sostenibilità culturale e sociale e che sia in grado di dialogare con tutto il territorio e con il diversificato e ampio tessuto sociale della città di Roma.

Il Museo si riserva di consolidare e ampliare autonomamente le collaborazioni attive con organizzazioni culturali, sociali, civiche per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

6. DISPOSIZIONI GENERALI

Ogni fruitore delle attività sopra descritte dovrà munirsi del titolo di accesso ai luoghi fermo restando l'ingresso gratuito nei monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato per i soggetti elencati nell'art. 4 comma 3 del Decreto Ministeriale 11 Dicembre 1997, N. 507 pubblicato nella Gazz. Uff. del 12 Febbraio 1998 e successive modificazioni e integrazioni.

Le attività dovranno essere condotte in conformità alle prescrizioni contenute nel documento denominato Disposizioni d'uso d'accesso (**ALLEGATO 1**).

Il Museo Nazionale Romano nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali conduce un programma di attività educative nonché un'attività di ricerca e riflessione sul tema dell'educazione museale. Tali attività, fermo restando il necessario coordinamento tra il Museo e i partner privati, continueranno ad essere condotte dall'istituto in tutti i luoghi afferenti al Museo Nazionale Romano nonché negli spazi museali, quali a titolo esemplificativo aule didattiche, dedicati alle specifiche attività educazionali.

Il partner, per lo svolgimento delle attività, dovrà, conformemente a quanto previsto nell'Avviso:

- conservare in buono stato gli spazi utilizzati, compreso quelli aperti, nonché gli impianti, le apparecchiature e gli arredi presenti nei locali, effettuando sugli stessi, per tutta la durata del rapporto contrattuale, i necessari interventi di manutenzione ordinaria e sollevando l'Amministrazione da ogni responsabilità ed onere in tal senso nonché provvedere alla pulizia degli stessi e alla loro sistemazione al termine delle attività.

Gli spazi saranno utilizzati congiuntamente dai partner e dal personale del Museo per lo svolgimento delle attività educative secondo calendari predefiniti.

- provvedere a proprie spese all'allestimento degli spazi concessi;
- garantire l'effettivo e diretto esercizio delle attività senza possibilità di subconcedere a terzi l'uso degli spazi o sue parti, né di cedere il contratto di partenariato;
- acquisire le necessarie autorizzazioni laddove necessario per l'esercizio delle attività;
- impiegare per la gestione delle attività operatori in possesso dei requisiti di professionalità;
- dotarsi di un sistema di contabilizzazione automatica per gli incassi, tramite registratori di cassa a norma di legge;

- consentire il pagamento, da parte del pubblico, anche attraverso carte di credito, bancomat, POS ed altri sistemi similari;
- provvedere a tutti gli adempimenti di legge per lo svolgimento dei servizi in oggetto negli spazi utilizzati;
- provvedere agli adempimenti della sicurezza previsti dalla normativa in relazione ai luoghi di lavoro e ai luoghi di fruizione pubblica coordinandosi anche con il RSPP del MNR;
- assumere integralmente ogni onere presente o futuro, relativo ad imposte, diritti, tasse, ecc., stabiliti relativamente all'esecuzione dei servizi e all'uso degli spazi;
- rispettare tutte le norme comunitarie e nazionali vigenti in materia;

6.1 Custodia e Manutenzione degli immobili

Il Partner Privato dovrà garantire lo stato di manutenzione ordinaria di tutti i manufatti, delle pertinenze accessorie nell'ambito delle quali svolgerà le attività. Sarà cura del Partner segnalare tempestivamente all'Amministrazione eventuali danneggiamenti al patrimonio che dovessero verificarsi per cause non programmabili e imprevedibili.

LICENZE E AUTORIZZAZIONI Il Partner dovrà provvedere a tutti gli adempimenti necessari nei confronti delle Autorità competenti, volti ad ottenere il rilascio di tutte le licenze e/o autorizzazioni necessarie all'espletamento delle attività oggetto di affidamento e dovrà trasmettere tutta la relativa documentazione al MNR.

ROYALTIES A decorrere dalla data di avvio del partenariato il partner dovrà corrispondere all'Amministrazione, con cadenza trimestrale, le royalties conformemente a quanto previsto nel punto 11 dell'Avviso.

RESPONSABILITÀ

Il Partner è responsabile dei danni di qualsiasi genere eventualmente arrecati alle persone e/o alle cose e/o ai locali nello svolgimento delle attività affidate. Il Partner è responsabile dell'operato del personale da esso dipendente. Il Partner è unico responsabile di qualsiasi contravvenzione.